



VIA CRUCIS
INSIEME SULLA VIA DOLOROSA

*Con i commenti della
comunità Parrocchiale*

I commenti sono stati preparati dalle Famiglie della nostra Comunità:
Zaccagnino, Sticco, Santamaria, Ruggeri, Rossi, Ricciardi, Pigliacelli, Bozza,
Monica, Monachesi, Minghetti, Incelli, Cireddu, Carpano, Pezzella.



“Vogliamo sostare, col nostro cuore, dinanzi a Gesù che vive la sua passione e muore in croce, e implorare di poter comprendere un pochino di più l’insondabile mistero del suo dolore e del suo AMORE. Gesù non ha spiegato il male del mondo, il dolore, la sofferenza ma li ha presi su di sé vivendoli da FIGLIO, affinché ogni nostra esperienza di angoscia, o mancanza di fede e di speranza, potesse diventare – attraverso di Lui – una VIA per conoscere il volto del Padre. Ci doni il Signore Gesù di lasciar entrare nella nostra vita la sua morte per amore, affinché entrando in noi, porti il sapore della RISURREZIONE, che è il compimento di tutta la vicenda umana”.
([Carmelitane di Legnano](#))

In questa sosta ci faremo accompagnare dai commenti preparati dalle famiglie della nostra comunità Parrocchiale dei Militari



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

La pace sia con voi.

E con il tuo spirito.

In questo momento di preghiera chiediamo di aprirci al mistero di Cristo che attraverso la sua passione e sofferenza ha voluto morire per noi. Col dono del suo Spirito possiamo comprendere il dono che Gesù, attraverso la Croce, ha portato a tutti gli uomini. La contemplazione del Suo dolore, che per noi è la sapienza della croce, ci permette di capire il senso del nostro dolore. Assomigliare a Cristo in ogni circostanza, fosse anche quella del dolore, è, in modo proprio, una vocazione.

PREGHIERA

O Dio, che hai dato agli uomini come modello di umiltà e di pazienza Gesù Cristo nostro fratello e redentore morto in croce per noi, donaci di accogliere gli insegnamenti della Sua Passione e di condividere la Sua Gloria di Salvatore risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

[\(\[cfr. chiesadiperocerchiate\]\(http://chiesadiperocerchiate\)\)](http://chiesadiperocerchiate)

PRIMA STAZIONE: Gesù è condannato a morte.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: “Mi avete portato quest’uomo come sobillatore del popolo; ecco, l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui l’accusate; e neanche Erode, infatti ce lo ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò”. Ma essi si misero a gridare tutti insieme: “A morte costui! Dacci libero Barabba!” Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo, crocifiggilo!” Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che merita la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò”. Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. (Lc 23, 13-25).

COMMENTO

Pilato, la folla, i sommi sacerdoti: ognuno ha un modo per ribadire se stesso. A partire dai capi: come accade non raramente, chi ha responsabilità e potere soffoca quanto non è allineato, quanto spaventa per novità, quanto richiede una messa in discussione. E quante volte, per una rendita di posizione, per mantenere o acquisire un potere, il Cristo è stato venduto dai sommi sacerdoti al potente di turno o alle grida della folla... La fatica più grande è avere la forza di mantenere la pace anche quando molto di quello che hai costruito viene messo da parte, se non distrutto. Qualcuno la chiamava “[perfetta letizia](#)”.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore

SECONDA STAZIONE: Gesù prende la croce.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Gesù dice: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà”. (Lc 9, 23-24).

COMMENTO

Ti vedo nella tua sofferenza, nel portare la tua croce sulla lunga strada del Calvario, nulla ti è risparmiato e tu sei qui per me. Ti vedo, mi chiedi di seguirti, ma ho paura. La croce è pesante e mi sento schiacciato. Ti vedo, mi dai coraggio e forza per capire che la mia croce, nonostante tutto, mi dà speranza. Ti vedo e vedo la forza per rinnovare la mia vita, per cambiare le cose. Ti vedo e vedo la speranza, il conforto e la salvezza. Signore aiutami a portare la mia croce, guidami fino a che i miei occhi possano tornare a vedere.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

TERZA STAZIONE: Gesù cade la prima volta.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta”. (Lamentazioni1.12)

COMMENTO

Il peso è grande, le forze vengono meno: Gesù cade. La croce pesa, ma pesa ancor di più l'abbandono, l'amore incompreso, il tradimento. Ma lui si rialza grazie alla fiducia in Dio. Nella caduta di Gesù appare l'intero suo

percorso, il suo volontario abbassamento che corrisponde al superamento della nostra superbia. Egli con il suo abbassamento ci fa rialzare. Il Suo coraggio ci insegna che i fallimenti e le cadute non devono mai arrestare il nostro cammino perciò dobbiamo imparare da Lui e chiedergli di aiutarci a rialzarci dalle nostre cadute nel dolore, nella malattia e nella tentazione.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUARTA STAZIONE: Gesù incontra sua madre.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima. (Lc 2.34-35).

COMMENTO

La quarta stazione della Via Crucis rappresenta un momento di grande emozione e dolore: Gesù incontra sua Madre. Gesù si è appena rialzato dalla sua prima caduta, quando incontra gli occhi della sua Santissima Madre. Maria guarda Gesù con immenso amore, e Gesù guarda sua Madre; i loro sguardi si fondono, ciascuno dei due cuori versa nell'altro il proprio dolore. L'anima di Maria è sommersa nell'amarezza di Gesù. La presenza di Maria, con la sua forza, nel momento più doloroso per Gesù, ci fa immedesimare figli di Maria e ci lascia la speranza che la Santissima Madre sarà presente anche nel momento della nostra sofferenza e, nel momento della nostra morte sarà Lei a presentarci a Gesù. Maria, con il coraggio che solo una madre può avere diviene il simbolo della fedeltà e della bontà che resiste nell'oscurità più cupa, diventa Madre di tutti i credenti. La sua

obbedienza e la sua fede sono un esempio per tutti noi. Pregando insieme a Maria, possiamo imparare a credere e a condividere la sofferenza con amore. Madre nostra aiutaci.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUINTA STAZIONE: il Cireneo aiuta Gesù.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. (Lc 23,26).

COMMENTO

Uno straniero, un uomo che rientrava a casa dal lavoro, stanco e desideroso di tornare ai propri affetti familiari, si trova lì per caso, ma ecco uno Sguardo e l'Amore che si dona rompe tutti gli schemi, l'Amore che entra dentro l'altro può tutto, anche la diversità. L'altro, il peso della croce che si dona alla sofferenza e di portarla, la condivisione che può solo con l'Amore. Quanto è attuale oggi il Cireneo. Quanti altri del nostro cammino incontriamo e spesso non cogliamo il loro sguardo di dolore, le lacerazioni del cuore e dell'animo, la ricerca dello sguardo, porgergli la mano, dimenticando che Gesù ha portato la croce per la nostra salvezza fino alla sua crocifissione.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

SESTA STAZIONE: la Veronica asciuga il volto di Gesù.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. (Is 53,2 2-3).

COMMENTO

Nelle sesta stazione Gesù si trascina a stento tra la folla di persone; in molti lo guardano ma pochi hanno compreso chi Lui sia realmente. In molti leggono la sua sofferenza fisica, ma pochi percepiscono il suo dolore. Quando Gesù nel Suo percorso arriva davanti a una donna, si ferma; questa donna, la Veronica, percepisce nel Suo volto tutta la sofferenza di Colui che sta sacrificando la Sua vita per la salvezza di coloro i quali lo stanno condannando a morte. La Veronica riesce a toccare il volto di Gesù asciugandone il sangue e il sudore condividendo così il Suo soffrire, ma soprattutto non lasciandosi condizionare dai soldati o da coloro che lo calunniavano. Il gesto spontaneo della Veronica ha qualcosa di profondo, ci deve far capire che dobbiamo superare la difficoltà di amare e l'incapacità di agire, andando oltre il pensiero comune imposto, ma non condiviso nel proprio cuore. Andare oltre le imposizioni dettate da logiche affaristiche o di convenienza, dai finti gesti di beneficenza, specialmente quando sono fatti per il solo fine di ottenere visibilità. Intorno a noi ci sono tante persone che soffrono e tante situazioni quali guerre, malattie e miseria, dove un gesto o una ferma presa di posizione per coloro che necessitano di protezione, non ci deve spaventare. Non dobbiamo nascondere la testa sotto la sabbia per non vedere, ma trovare la forza per portare avanti idee e azioni, in difesa e nel rispetto della pace e della giustizia di ogni essere umano, asciugando così anche noi il volto di Gesù.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

SETTIMA STAZIONE: Gesù cade la seconda volta.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. (Is 53, 6-7).

COMMENTO

Gesù cade per il peso del legno noi per l'attrazione delle cose della terra. Gesù si accascia ma la sua caduta ci risolve la sua morte ci risuscita. Gli inciampi e le sconfitte non ci separano mai più da Lui come il bambino debole si getta pentito fra le braccia di suo padre.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

OTTAVA STAZIONE: Gesù incontra alcune donne piangenti.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteli! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco? (Lc 23, 27-31).

COMMENTO

Gesù incontra le donne di Gerusalemme e parla loro in maniera diretta, come un padre. E' inutile piangere per le ingiustizie o le sofferenze di questo mondo se ognuno di noi, nel suo piccolo, non si adopera per cambiare le cose e contrastare il male. Gesù non giudica le donne, ma il suo scopo è quello di correggerne l'atteggiamento come un padre paziente nei confronti dei suoi amati figli

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

NONA STAZIONE: Gesù cade la terza volta.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: "gli insulti di coloro che ti insultano, sono caduti sopra di me". (Rm 15, 1-3).

COMMENTO

Tante volte nel cammino della nostra vita, in uno sguardo di contemplazione, abbiamo immaginato cadere a terra e come Gesù ci siamo rialzati per continuare il nostro cammino di vita. Cadere non vuol dir nulla se poi si ha la forza di rialzarsi e proseguire anche con le nostre paure, le nostre incertezze i nostri turbamenti ma concentrati sull'obiettivo prefissato e con l'esempio di Gesù Cristo che per la terza volta cade ma si rialza e prosegue per la strada del Calvario dimostrando che con la forza della fede chiunque essere umano può portare la sua

croce con fatica si ma con dignità, magari capace anche di aiutare chi non ha la sua stessa forza per rialzarsi e proseguire in suo cammino.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

DECIMA STAZIONE: Gesù viene spogliato.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: "Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte". E i soldati fecero proprio così. (Gv 19, 23-24).

COMMENTO

Santa "Si sono divise le vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte". Le quattro vesti rappresentano la diffusione della parola di Dio nelle quattro parti del mondo. Mentre la tunica imbastita in un unico tessuto senza cuciture rappresenta la carità e la carità è Dio per cui chi fa carità è in Dio. La carità è il fine ultimo per raggiungere la fede.

Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

UNDICESIMA STAZIONE: Gesù è inchiodato alla croce.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

“Giunti sul luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: Padre perdonali perché non sanno quello che fanno”. (Lc 23, 33-34).

COMMENTO

Siamo davanti a Gesù crocifisso e questa immagine riempie di tristezza e nel contempo porta a riflettere su un amore grande che perdona e vince la morte. Il figlio di Dio per amore arriva stremato al Calvario, si sacrifica, perdona e offre la sua vita per noi. Mani e piedi inchiodati alla croce, flagellato, umiliato, beffeggiato, coronato di spine, privato della sua dignità, non ha reazioni, non risponde alle provocazioni, non scende dalla croce ma "si lascia fare" e perdona. Per amore sopporta la sofferenza della croce insegnandoci a non fuggire dalle difficoltà che la vita può riservare, a combattere la violenza, a difendere la dignità umana, a perdonare chi ci fa soffrire e ad amare incondizionatamente.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

DODICESIMA STAZIONE: Gesù muore dopo tre ore di agonia.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

“Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. “Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloi, Eloi, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. (Mc 15, 33-37).

COMMENTO

Gesù, nel momento dell'agonia, non è rimasto indifferente alla nostra sorte ma ci ha affidati, con amore, alla misericordia del Padre. Egli ha voluto insegnarci ancora una volta come si muore, ma soprattutto come si vive: amando i nostri nemici, perdonando chi ci offende, facendo la volontà di Dio e accettando la sua parola. Grazie Gesù, perché hai affidato a Maria la missione di ricordarci ogni giorno che il senso di tutto è l'Amore.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

TREDICESIMA STAZIONE: Gesù è deposto dalla croce.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

“C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatea, una città di Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato, chiese il corpo di Gesù. E lo calò dalla croce.” (Lc 23, 50-53).

COMMENTO

Gesù può lasciare la Croce la sofferenza è finita. Il suo corpo viene accolto da mani buone e adagiato sul grembo di sua madre. In questo momento di grande dolore e lutto ritornano la speranza, la fede e l'amore poiché non si fugge di fronte alla sofferenza ma ci si abbandona nelle mani di Dio a cui nulla è impossibile. E per noi uomini è il momento di avvicinarci a Cristo perché dopo il suo sacrificio non dobbiamo mai smettere di trovare il coraggio di sognare un futuro di speranza pace e riconciliazione. Anche in questo periodo caratterizzato da numerose guerre che non accennano a finire il nostro cuore deve essere pieno d'amore per Cristo perché Lui è la nostra Pace e la nostra vittoria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUATTORDICESIMA STAZIONE: Gesù viene deposto nel sepolcro

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

“Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò”. (Mt 27, 59-60).

COMMENTO

Gesù, disonorato e oltraggiato, viene deposto, con tutti gli onori, in un sepolcro nuovo. Nicodemo porta una mistura di mirra e di aloe di cento libbre destinata a emanare un prezioso profumo. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo accolgono il corpo di Gesù e gli danno una sepoltura da re. La mirra e l’aloe sono unguenti molto preziosi. Adesso non va più di notte è in pieno pomeriggio ed è un giorno importante è la vigilia della Pasqua. A questo punto Nicodemo si rivela è maturato sta nascendo, il vecchio cambia. Lui – un capo dei farisei – la vigilia di Pasqua va e tocca un cadavere. Si rende impuro, si contamina e non può mangiare la Pasqua. Nel momento della deposizione comincia a realizzarsi la parola di Gesù: *“In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”*. (Gv 12,24). Gesù è il chicco di grano che muore. Dal chicco di grano morto comincia la grande moltiplicazione del pane che dura fino alla fine del mondo: Egli è il pane di vita capace di sfamare in misura sovrabbondante l’umanità intera e di donare il nutrimento vitale: il Verbo eterno di Dio che è diventato carne e anche pane per noi attraverso la croce e la risurrezione. Sopra la sepoltura di Gesù risplende il mistero dell’Eucarestia. La storia allora non finisce nel sepolcro ma esplose nel sepolcro: così ha promesso Gesù, così è accaduto e accadrà!

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUINDICESIMA STAZIONE: Gesù risorge da morte.

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

“Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: Non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti e ora vi precede in Galilea: là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto”. (Mt 28, 1-7).

COMMENTO

La parola chiave di Pasqua è Resurrezione. Risorgere vuol dire sorgere nuovamente; a sua volta sorgere significa letteralmente dirigersi verso l'alto. La Resurrezione è paragonabile a una forza magnetica che dal basso ci attira verso l'alto e in questa leva attrattiva tutto dell'uomo viene rimodellato, tanto che pur rimanendo sé stessi, si è rinnovati. Cristo è l'uomo della Resurrezione e in lui tutti gli uomini sono chiamati a risorgere alla vita nuova. Riconciliamoci con la gioia. La Pasqua sconfigge il nostro peccato. Riconciliamoci con la gioia. La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi e perfino la morte, dal versante giusto: quello del “terzo giorno”. Le sofferenze del mondo non saranno per noi i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



Riflessione al termine della Via Crucis

Al termine di questa Via Crucis che ci ha visti accompagnare Gesù sulla via dolorosa del Calvario, dove siamo caduti con Lui, dove abbiamo incontrato la vita come Lui, dove abbiamo pianto come chi lo seguiva, dove le vostre parole i vostri commenti ci hanno aperto il cuore ci hanno trasmesso la fede ci hanno indicato la passione e il dolore, la gioia e la serenità guardo all'insieme della vita della Chiesa e mi sorge una domanda «Signore Gesù, perché hai scelto uomini mediocri?», citando le parole di una riflessione dell'Arcivescovo di Milano e la risposta del Signore non si fa attendere.

*«Ho scelto non per meriti, ma per amore: ho voluto avere amici. Ho scelto uomini e donne ai quali ho voluto bene. **Ho scelto per amicizia, non per meriti.** Ho scelto uomini e donne non per la loro efficienza, per la loro competenza, per la loro santità, **ma perché ho desiderato avere amici.** Ho scelto uomini e donne non perché lo meritassero, ma perché ho desiderato condividere con loro il rapporto con il Padre, l'ispirazione dello Spirito Santo, il comandamento della carità. Non lo ho scelti perché erano capaci, ma **perché diventassero***

capaci, non perché erano santi, ma **perché diventassero santi**. Non li ho scelti perché fossero ricchi di doni e di promesse, ma **perché ricevessero la sovrabbondanza dei doni**».” (cfr. [silerenonpossum](#))

In questa logica comprendiamo la grandezza del cuore di ognuno. E ora parlando in prima persona e ognuno di noi ascoltando la voce del Signore con la stessa domanda, dico il Signore certo non mi ha scelto per le mie capacità, intelligenza o spiritualità.

Ogni giorno vediamo nella Chiesa ma lo vediamo nella vita situazioni difficili e la domanda sorge spontanea perché Signore hai scelto me, e ognuno si ponga la domanda, nel sacerdozio, nel matrimonio, in questo o quel lavoro, in questa o quella situazione non certo per doti particolari e l'elenco è lungo e dettagliato (almeno per quanto mi riguarda) nella riflessione l'Arcivescovo come abbiamo accennato offre anche una risposta: perché ti amo, perché sono appassionato e il Signore sceglie non i migliori ma gli innamorati e solo con questa consapevolezza che allora sopporta le nostre inadeguatezze e scrive dritto sulle linee storte della nostra vita.

La mia esperienza personale mi conferma in questa riflessione, solo il Signore riesce a tirar fuori del buono, lasciamoci allora usare dal Signore, lasciamoci amare dal Signore.

Nonostante i nostri mille difetti il Signore ci fa comprendere con l'amorevolezza tipica della Sua compassione che siamo degli strumenti nelle sue mani e se ci lasciamo usare allora fa grandi cose nella vita del mondo e nella nostra.

Il Signore è pronto a rialzarci ad essere il nostro Cireneo la donna che ci asciuga il volto la fedeltà di mamma e amici sotto la croce la gioia delle donne che trovano la pietra rotolata via dalla tomba.

Il Signore ci ha scelti e non noi abbiamo scelto Lui, il Signore ci ha raccolto e ci raccoglie ogni giorno nonostante la nostra pochezza e ci soccorre e ci invita a seguirlo sino al Calvario sin sulla Croce ma con una speranza quella della risurrezione e della vita eterna.

Noi gente imperfetta e limitata formiamo la Chiesa il mondo la società, noi tutti insieme con i nostri difetti siamo la Chiesa di Cristo, la nostra comunità la nostra città, la nostra famiglia ... con questi nostri limiti lasciamoci usare dal Signore impariamo ad essere umili, a riconoscere la nostra pochezza a non sentirci primi ma ultimi, a non sentirci dei super eroi ma degli strumenti, rimettiamoci in gioco ogni volta, rialziamoci dalle nostre cadute sapendoci amati e amiamo senza limite con passione la vita la gente il mondo.

Con lo sguardo alla croce di Cristo e con il cuore gonfio di amore sapendoci amati dal Signore seguiamo il cammino tenendo lo sguardo su Gesù con la gioia di saperci scelti e amati.

PREGHIERA PER UN TEMPO DI SILENZIO

«Oh Signore del mondo e mio vero Sposo! Come mai vi siete ridotto in questo stato, mio Signore e mio Bene! È possibile che vogliate accettare la mia compagnia tanto povera? Eppure vedo sul vostro viso che con me vicino avete dimenticato le vostre pene. Ma come è possibile, Signore, che gli angeli vi lascino solo e che vostro Padre non vi consoli? Se è vero, Signore, che tutto volete sopportare per me, che cos'è il poco che io sopporto per voi? Di che mi lamento? Mi vergogno tanto di avervi visto in tale stato, che voglio sopportare, mio Bene, tutte le tribolazioni che possano giungermi e stimarle come un grande bene per assomigliare a Voi, almeno un po'. Camminiamo

insieme, Signore! Ovunque andrete, verrò anch'io; ovunque passerete, passerò anch'io» Teresa di Gesù "Cammino" Escorial 42,6

Cristo luce della vita illumina il cammino. La sua presenza è la nostra gioia, la sua gioia è la nostra forza. È la gioia di un amore che alla fine vincerà ecco perché osiamo pregare:

Padre nostro...

ORAZIONE

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio Gesù Cristo nostro Signore e nostro Dio che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. R. Amen.

(cfr. [chiesadiperocerchiate](#))

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Vi benedica Dio Onnipotente

Padre, Figlio e Spirito Santo

Amen



*Parrocchia dei Militari “Madonna di Loreto”
15° Stormo*

Crocifisso Ligneo conservato nella nostra Chiesa

